

VIA LE NAVI DAL GOLFO

Ancora una volta la Marina militare italiana ha levato le ancore per recarsi in regioni interessate da conflitti locali. Dopo Sham ash-Shaik e lo sminamento del Mar Rosso, dopo la missione di pace in Libano, ora è la volta del Golfo Persico. Ma quali sono gli interessi che coprono questa ennesima spedizione? Ripercorriamo brevemente gli ultimi mesi del conflitto Iran-Iraq per renderci meglio conto della situazione attuale:

da conflitto dimenticato, quale è stato per sette anni, la guerra Iran-Iraq ha visto in questi ultimi tempi una vertiginosa escalation che ha praticamente internazionalizzato il conflitto.

Dopo l'attacco della nave statunitense Stark da parte irachena, gli Stati Uniti hanno "capito" che il Golfo Persico era un mare pericoloso.

Hanno così inviato una flotta militare oltre lo stretto di Hormuz per difendere le navi mercantili USA da eventuali attacchi.

Subito si è presentato il problema delle mine, fabbricate anche in Italia, e il governo di Washington ha fatto esplicita richiesta ai paesi alleati di intervenire per sminare il golfo e proteggere le acque internazionali (quest'ultima scusa si è rivelata valida anche per il bombardamento di Tripoli nell'aprile '86).

L'Italia dal canto suo ha rifiutato l'ipotesi, e Andreotti ha parlato di ricorso all'opera dell'ONU come giusta soluzione del conflitto.

Intanto Francia e Gran Bretagna avevano già organizzato le loro flotte per la missione.

Un nuovo incidente ha poi smosso le acque: l'attacco da parte iraniana alla nave italiana Jolly Rubino.

Ma siamo poi sicuri che l'attacco sia stato portato dagli iraniani?

Non sono proprio loro i maggiori interessati alla libera e pacifica navigazione nel golfo, visto che il petrolio su cui vive l'Iran viene esportato via mare e non via terra come quello iracheno?

Comunque il governo italiano ha ben pensato di inviare una flotta nel golfo in guerra, per proteggere le die o tre navi che passeranno Hormuz nel prossimo mese (anche dalle mine italiane).

Non bisogna dimenticare che gli stessi armatori della marina mercantile hanno esplicitamente affermato che la missione è pericolosa e non fa che accrescere la tensione e creare motivi di scontro.

E nelle prossime settimane affolleranno il golfo oltre 90 navi da guerra. Nello stesso tempo la missione dell'ONU è fallita e non vi è speranza per una soluzione pacifica. La realtà è che non vi è nessun interesse internazionale di porre fine al conflitto. Infatti il regime Khomeinista va abbattuto perchè esporta la rivoluzione Islamica e può, con la sua forza ideologica, incrinare regimi come quello egiziano, quello giordano o quello saudita, da sempre bastioni dell'occidente.

Inoltre il mercato internazionale di armi esige che su teatri locali si svolgano guerre o guerre di attrito.

Insomma la guerra Iran-Iraq fa comodo a molti, e l'Italia si reca nel golfo per difendere i suoi interessi nella vendita di armi, ovvero per stabilizzare il conflitto affinché l'ONU non sia più in grado di risolverlo.

Non dimentichiamo che la Fiat ha venduto per anni armi all'Iraq (e anche all'Iran) e ne ha addirittura addestrato gli ufficiali, per mezzo delle sue aziende satellite (come la Valsella, al 50% FIAT).

L'ONU, per le pressioni di alcune nazioni, non ha VOLUTO risolvere il conflitto.

La risoluzione 598 del 20 luglio scorso è nettamente PARZIALE.

Non tiene affatto conto della realtà storica del conflitto e della richiesta iraniana di far comparire nel testo la responsabilità relativa all'inizio delle ostilità da parte irachena nel settembre 1980.

Concludendo, possiamo affermare che la missione italiana è pericolosa e non è affatto una missione di pace. E' soltanto una bieca manovra del governo per difendere l'interesse di alcuni potentati industriali che operano nel settore bellico.

Inoltre è necessario che si tenga presente che la funzione dell'esercito italiano è, sempre più, rivolta ad aggredire militarmente interessi di altri paesi, in particolare del terzo mondo.

L'esercito italiano per l'ennesima volta interviene in conflitti che non lo riguardano, parteggiando per "gli interessi dell'occidente" ovvero per gli interessi dell'industria bellica.

Ci rivolgiamo dunque agli studenti affinché si mobilitino nelle prossime settimane in vista della manifestazione nazionale del 17 ottobre a Roma. Come primo passo lanciamo nelle scuole una campagna di raccolta di firme per il ritiro delle navi italiane dal Golfo Persico.



COLLETTIVO
STUDENTI
MEDI
DI
D.P.

SABATO MATTINA RACCOGLIEREMO LE
FIRME CONTRO L'INVIO DELLE NAVI NEL GOLFO
D'AVANTI A SCUOLA ALL'ORA DI ENTRATA

